

(G.)

(«Concepì G. venendo due volte di seguito», mi ricordi ma è a te che ricordi, «spingendo due volte in un minuto il tuo sperma nella bocca dell'utero,

scuotendo le anche e vibrando con l'esatta violenza di un antiparto, essudando in più ghiandole nell'estremo pomeriggio solstiziale

i diversi oli necessari alle fasi, accompagnando le giranti col duplice Eb₅ di testa.

non era festa, non andavamo altrove, ruotavamo semmai come mondi gemelli abitabili attorno
Non doveva essere qualcosa di specifico, non lo era;
a nessun sole ancora scoperto»).